Farmacia del '900

Collezioni storiche (sezione '900) di sostanze, docume materiali dell'antica farmacia di Montefiore dell'Aso

anni 1950, banco di vendita della farmacia nella sede del 1864 con il farmacista Dott. Ciarrocchi (?) ed il sindaco (')

1935, Piazza Antognozzi nella quale a destra, accanto alla Chiesa di San Filippo, si vede l'ospedale (in alto sul cornicione vi è scritto "ospedale civile") e sempre nello stesso edificio in basso a destra la porta d'ingresso della farmacia come testimonia la scritta circolare "FARMACIA" riportata sopra l'arco della porta stessa.

La farmacia comunale di Montefiore dell'Aso verosimilmente affonda le sue origini nel lontano XIII Secolo quando già un documento presente presso l'Archivio Storico di Fermo riporta informazioni circa un lascito testamentario avvenuto nel 1307 a favore dell'ospedale di Santa Maria della Misericordia sito appunto nel comune di Montefiore dell'Aso.

L'ospedale di Santa Maria della Misericordia continua la sua crescita grazie a diversi lasciti testamentari che ne aumentano l'importanza ed il valore. Diverse sono le sedi dell'ospedale fino all'attuale sistemazione avvenuta nel 1864 con la collocazione presso l'ex Convento dei Filippini ormai sgombro a seguito delle vicissitudine occorse agli ordini religiosi come conseguenza dell'Unità di Italia.

La farmacia segue le vicissitudini dell'ospedale e lo segue nei vari cambi di sedi fino a staccarsia alla fine degli anni '80 in una sede completamente separata (quella attuale) e con un modello di governance non più legato alle aziende ospedaliere, ma basato su accordi tra privati (Dott. Tiberio Belleggia) e Comune di Montefiore dell'Aso.

Da un punto di vista storico la farmacia presenta almeno due livelli d'indagine documentabili da reperti ora disponibili al pubblico: una farmacia settecentesca (fino ad metà del '800) con i caratteri ancora tipici delle botteghe dello speziale; una farmacia novecentesca in linea con lo sviluppo della farmacia industriale nata a seguito della scoperta della sintesi dell'aspirina (1897) in laboratorio da parte del farmacologo tedesco Felix Hoffmann e della conseguente industrializzazione operata dalla Bayer, al tempo, un'azienda chimica specializzata nella produzione di coloranti sintetici.

La farmacia di Montefiore dell'Aso storicamente operava come dipartimento dell'ospedale (numerose solo le etichette presenti sulle vetrerie con la scritta "farmacia dell'ospedale") e come azienda al pubblico servizio offrendo prodotti galenici (diverse bilance e prodotti di base sono presenti), sussidi sanitari e prodotti farmaceutici preparati dalla varie case italiane e tedesche.

Particolare della foto della Piazza Antognozzi relativo all'ingresso della farmacia.

Circa 1930, vita di corsia presso l'Ospedale di Montefiore

Vetrina delle ceramiche della farmacia settecentesca (Municipio di Montefiore dell'Aso)

Intorno agli anni 30 del '900 il Comune di Montefiore dell'Aso contava circa 3800 abitanti e l'ospedale di Montefiore con bacino di utenza esteso anche ai comuni limitrofi contava almeno 100 posti letti divisi tra i reparti di Chirurgia Generale e Ostetricia, Medicina e Pronto Soccorso (da ricordare la lettiga ambulanza del 1922 ora custodita al Polo Museale di San Francesco dopo il restaurato avvenuto nel giugno del 2013). Il bacino d'utenza della farmacia, considerando anche la mancanze di farmacie nei paesi limitrofi, poteva aggirarsi intorno agli 4000/4500 utenti.

L'approvvigionamento di medicinali e prodotti veniva garantito da una rete di diligenze piuttosto efficiente che operava da Montefiore fino ad Ancona e gestita dall'azienda Bellagamba sorta a Montefiore nel 1870 ed attiva fino agli anni '70 del 1900.

Le consistenze dei beni culturali della farmacia si possono quindi categorizzare secondo un approccio storico in prima battuta, secondariamente secondo l'approccio analitico:

1. Reperti e documenti relativi alla farmacia tra XVIII e metà '800 consistenti in:
    a. Vasellame ceramico (numero pezzi) di diverse capacità e almeno di due manifatture relativo alla conservazioni delle spezie. Su alcuni vasi è presente indicazione del contenuto, per cui è possibile simulare un inventario della dotazione della farmacia del periodo. Tale materiale è ora custodito in bel armadio presso il Municipio di Montefiore.
    b. Al momento non sono noti fondi documentali di tipo amministrativo (registri degli speziali, consistenza di magazzino, fornitori, etc..) od operativo-farmaceutico (ricettari, rimedi medici, procedure per la preparazione delle essenze, etc…)

2. Reperti e documenti relativi alla farmacia dal 1864 ad fino agli anni '60:
    a. Preparati farmaceutici dal banco prodotti da case farmaceutiche italiane (Carlo Erba, Bonavia e Negri) e tedesche;
    b. Preparati ad uso prettamente ospedaliero (con etichetta "farmacia dell'ospedale") come soluzioni iniettabili, etcc.. ;
    c. Sussidi sanitari vari (pancere, garze, siringhe, etc..);
    d. Strumenti d'uso della farmacia (bilance di Rosenthal, bilance analitiche, vetrerie, etc..) per piccoli preparati galenici;
    e. Diverso materiale documentale di tipo

amministrativo ed operativo è presente presso gli archivi comunali di Montefiore, ma al momento non sono stati condotti studi;

f. Materiale espositivo (un mobile – non visionabile) e pubblicitario sono identificati ed inventariati

Particolare di ceramica (Municipio di Montefiore dell'Aso)

Bottiglia Bonavia esposta presso Farmacia del '900